

Cgil, Cisl e Uil chiedono chiarezza sull'accordo per la fiscalità dei frontalieri

Pubblicato: Venerdì 26 Giugno 2020



Le organizzazioni sindacali confederali in rappresentanza dei lavoratori frontalieri hanno partecipato ieri, giovedì 25 giugno, all'audizione della **Commissione speciale Italia-Svizzera** istituita presso Regione Lombardia.

L'audizione era stata richiesta a seguito della **comunicazione sull'accordo tra l'Italia e la Svizzera relativa all'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri**, a firma del Presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e del Presidente del Cantone Ticino, Christian Vitta, inviata al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

«L'audizione – spiegano Cgil Cisl e Uil lombarde – è stata l'occasione per una serie di chiarimenti ed approfondimenti. Abbiamo ribadito come l'iniziativa lombardo-ticinese sia **impropria per metodo e merito**: nella Costituzione vigente la competenza sulla materia fiscale è dello Stato. Inoltre la discussione deve riaprirsi a valle dell'emergenza sanitaria. L'accordo fiscale con la Svizzera coinvolge diverse regioni e rappresenta quindi **una questione nazionale**; la Lombardia chiarisca tempi e modalità del percorso, nell'ambito della conferenza Stato-Regioni».

I sindacati hanno inoltre ribadito che le posizioni sull'inadeguatezza e sulla necessità di modifica del testo sottoscritto (parafato) nel 2015 tra le delegazioni di Roma e Berna, sono contenute nel documento unitario sottoscritto dalle organizzazioni sindacali italiane e svizzere Cgil, Cisl, Uil, Unia, Ocest e Syna il

22 maggio 2019, inviato a Lombardia e Canton Ticino, che formula proposte su **tassazione speciale**, tempi di transizione, **garanzia dei ritorsi** per le comunità locali, misure di **contrasto al dumping**, franchigie e sistema delle detrazioni e deduzioni.

«Abbiamo condiviso con i componenti della Commissione la necessità che la stessa possa tornare ad essere uno **strumento abituale di consultazione** degli stakeholder sulla materia del lavoro di frontiera, dopo anni di oggettiva assenza e abbiamo proposto l'istituzione di un osservatorio regionale permanente sul lavoro frontaliero, anche attraverso la sinergia con la recente esperienza degli osservatori provinciali costituiti a Varese, Como e Sondrio, ricordando che la Lombardia è la prima regione d'Italia per numero di frontalieri».

Ma i sindacati vogliono che si faccia un passo in più per i diritti di chi ogni giorno varca la frontiera per andare a lavorare: «Abbiamo richiesto il pieno sostegno di Regione Lombardia nel **percorso nazionale verso lo “statuto dei lavoratori frontalieri”**, per la definizione di uno status giuridico certo, avviato nell'ambito del Consiglio Generale degli italiani all'estero (Cgie), e proseguito con le consultazioni dei gruppi parlamentari».

Infine Cgil Cisl e Uil hanno evidenziato «la necessità che nelle linee guida della prossima programmazione Interreg 2021-2026 sia data piena esigibilità al tema della **governance transfrontaliera** ed alle politiche di **rilancio dell'economia rispetto al tema del lavoro di frontiera**, in netta controtendenza rispetto alle **demagogiche politiche ticinesi del “prima i nostri”** che ne hanno, invece, caratterizzato di fatto il precedente settennato».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it